

Siracusa. Zona industriale, futuro incerto? Alosi (Cgil): “Chiarezza dalla Regione”

“Le recenti notizie, con esponenti politici e autorevoli rappresentanti del Governo regionale preoccupati per l’incerto futuro della nostra area industriale, al netto di evidenti sbavature strumentali di facile lettura elettorale, pongono alcuni preoccupanti interrogativi ai quali occorre urgentemente dare risposte. Come mai solo adesso il Governo regionale, Assessori e deputati regionali della Lega e di Forza Italia del nostro territorio si accorgono del reale rischio di esclusione dell’intera nostra area industriale dalle risorse del PNRR? ”

A porsi e porre questa domanda è il segretario provinciale della Cgil, Roberto Alosi, che aggiunge altri interrogativi. “Perché -chiede l’esponente del sindacato- l’assessore regionale Turano, anziché fingere di stracciarsi le vesti per le mancate risposte del Governo nazionale sul tema dell’area di crisi complessa non si rimbecca le maniche e fa valere tutto il peso politico della Sicilia nei confronti del Governo nazionale? E perché non prova a dare risposte politiche “vere” rispetto, ad esempio, al “passo indietro” della Lukoil in merito alla partecipazione al bando sulla realizzazione del termovalorizzatore? E ancora: come mai interi pezzi della nostra classe politica territoriale sono diventati improvvisamente leghisti al seguito del Ministro dello Sviluppo Economico Giorgetti che incarna il disegno di esercitare un forte trazione settentrionalista delle risorse disponibili? “.

Alosi chiede di conoscere la posizione del Governo Musumeci, se abbia intenzione di alzare le barricate in difesa dell’apparato industriale siracusano contro “un progetto

antimeridionalista o se stia fingendo e preferisce restare alla finestra a guardare il fiume che passa”.

Il sindacato ricorda che “in discussione c’è il futuro di 10 mila lavoratori”. Poi un ulteriore passaggio: “Siracusa-dice Alosi – per la sua storia e la sua vocazione industriale, non può in alcun modo essere condannata ai margini dei processi di sviluppo produttivo ed industriale della Sicilia e dell’intero Paese, se non addirittura esclusa. Sganciare Siracusa e la Sicilia dal resto del Paese e dell’Europa sarebbe una iattura esiziale che lascerebbe sul terreno solo macerie e macelleria sociale. Per queste ragioni, lanciamo un appello alle massime istituzioni della Città e della Provincia al fine di convocare subito le forze sociali, Confindustria, i Sindaci, le forze politiche e le deputazioni regionali e nazionali per contrastare con determinazione qualunque progetto antimeridionalista e di emarginazione politica, sociale, economica e culturale dei nostri apparati industriali. Se la democrazia consiste in un rendiconto quotidiano sull’uso del potere- la chiosa del segretario della Cgil- ora è il momento di renderne conto”.

Covid, il bollettino: altra impennata, 1.546 nuovi positivi in provincia di Siracusa

Sono 1.546 i nuovi positivi al covid in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Nuovo picco per il territorio aretuseo, a rischio zona arancione come gran parte della

Sicilia.

Nella sola città di Siracusa balzano a 2.350 gli attuali positivi. Si moltiplicano le ordinanze comunali che prevedono il divieto di assembramento o altre misure anti-contagio.

In Sicilia sono 14.269 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 59.933 tamponi. Il tasso di positività sale al 24%. Gli attuali positivi sono 80.116 (+12.918). I guariti sono 1.332, 19 i decessi.

Negli ospedali sono 1063 ricoverati (+35), 119 in terapia intensiva (+4).

Questi i numeri delle singole province: Palermo 3.210 nuovi casi, Catania 3.377, Messina 1.502, Siracusa 1.546, Trapani 1.075, Ragusa 1.195, Caltanissetta 1.149, Agrigento 499, Enna 716.

Lotteria Italia, il sogno di diventare milionari: venduti 21.680 biglietti in provincia di Siracusa

In questa edizione della Lotteria Italia, in Sicilia sono stati venduti 330.460 biglietti. La provincia in cui sono stati staccati più tagliandi è stata Palermo, con 101.980 biglietti, seguita da Catania con 73.260, da Messina con 47.000, da Trapani con 25.920, da Agrigento con 22.080, da Siracusa con 21.680, da Ragusa con 15.680, da Enna con 11.720 e da Caltanissetta con 11.140.

Nella scorsa edizione, ricorda l'agenzia Agimeg, in Sicilia sono stati vinti complessivamente 2,2 milioni di euro, grazie al secondo premio della Lotteria Italia venduto a Prizzi (PA)

da 2 milioni, cui si aggiungono tre premi da 50 mila euro, centrati a Messina, Catania e Cammarata (AG) e due da 25 mila euro a Patti (ME) e Caltanissetta. Provincia di Siracusa a secco.

Nella storia della Lotteria Italia, il premio più alto finito in Sicilia è stato centrato a Palermo nell'edizione 2000, pari a 10 miliardi di lire.

In Italia sono stati venduti 6.359.771 tagliandi, contro i 4.578.675 dello scorso anno, con una crescita – ricorda l'agenzia specializzata Agimeg – del +38,9%.

Ma quali sono le regioni in cui sono stati venduti più biglietti? Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli elaborati da Agimeg, il Lazio è in testa a questa speciale classifica con 1.178.820 biglietti staccati (il 18,8%), seguito dalla Lombardia con 1.054.820 (il 16,8%), terzo posto per la Campania con 608.460 (il 9,7%). In top five anche l'Emilia Romagna, con 577.660 (il 9,2%), ed il Piemonte con 427.560 (il 6,8%). Poi Toscana (434.200 e il 6,9%), Veneto (401.760 e il 6,4%), Sicilia (330.460 e il 5,3%), Puglia (265.120 e il 4,2%) e Marche (155.600 e il 2,5%). Subito dietro la Liguria (152.840 e il 2,4%), l'Abruzzo (166.800 e il 2,7%), l'Umbria (120.800 e l'1,9%), la Calabria (116.640 e l'1,9%), il Friuli Venezia Giulia (85.700 e l'1,4%), la Sardegna (68.420 e l'1,1%), il Trentino Alto Adige (57.120 e lo 0,9%), la Basilicata (39.060 e lo 0,6%), il Molise (28.120 e lo 0,4%), fanalino di coda la Valle d'Aosta (15.500 e lo 0,2%).

Fiamme a Cavagrande, in un

video il presunto piromane. L'attualità del catasto incendi

Incuriositi da una nuvola di fumo in lontananza, hanno interrotto la loro attività di trekking per capire cosa stesse accadendo nel lato nord di Cavagrande. All'interno della grande area naturale, in lontananza, su di un fianco del rilievo erano evidenti le fiamme. Un incendio, verosimilmente doloso. Tanto che, a distanza, avrebbero individuato la sagoma di un uomo intento a spostarsi mentre si muoveva anche la lingua di fuoco, quasi come se la gestisse in maniera preordinata.

Mentre riprendevano la scena dal belvedere di Cavagrande, hanno allertato i Carabinieri spiegando cosa stesse accadendo e dove. Non è stato possibile però cogliere sul fatto il presunto piromane, anche per via delle impervie condizioni delle aree. L'uomo, inoltre, si era allontanato dopo che le fiamme avevano iniziato a mandare in cenere la vegetazione. Data la grande distanza da cui sono state girate le immagini, non è stato possibile identificare quella sagoma appena visibile.

<https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/01/no-audio.mp4>

Questa estate, il tema della prevenzione degli incendi è stato centrale per la provincia di Siracusa, colpita a più riprese da devastanti roghi che hanno "mangiato" preziosi ettari di verde e biodiversità. L'associazione Acquanuvena Ets, di Avola, si è rivolta alcune settimane addietro ai sindaci della zona ed al prefetto, sollecitando l'adozione di misure di controllo e prevenzione come il catasto incendi ed il catasto pascoli, di competenza comunale. Le ultime disposizioni hanno introdotto il divieto, per dieci anni, di pascolo sui terreni

colpiti da incendi.

La Befana dei Vigili del Fuoco con Unicef per i bimbi ricoverati in Pediatria

Come tradizione, seppur con modalità riveduta a causa del covid, è arrivata la befana dei Vigili del Fuoco di Siracusa. I pompieri siracusani, ambasciatori Unicef, non hanno rinunciato ad accompagnarla all'ospedale Umberto I per consegnare la tradizionale calza ai piccoli pazienti del reparto di pediatria.

La consegna è avvenuta in tarda mattinata, nel pieno rispetto delle norme anti covid e all'esterno della struttura ospedaliera. Non potevano mancare la preside siracusana Carmela Pace, presidente nazionale di Unicef Italia, e Pina Cannizzo, presidente del comitato di Siracusa, con le loro pigotte, simbolo di laboriosità per il sostegno dei diritti dell'infanzia.

Il gesto di questa mattina da parte dei Vigili del Fuoco e di Unicef insieme è semplice ma ricco di significato: rappresenta un sentito ringraziamento al personale sanitario che sta affrontando questa emergenza in prima linea, ma anche una calorosa vicinanza ai bambini la cui infanzia sarà segnata per sempre dalle restrizioni della pandemia.

La curiosità: una foto solletica la suggestione. E' un volto quello che appare nella roccia?

Chissà, magari è solo suggestione. La luce giusta, il taglio giusto. Poi il resto lo fa il cervello, sempre smanioso di ricondurre ogni forma a qualcosa che a lui sia già nota. Certo è che, a bene vedere, sembra proprio che da quella roccia venga fuori un volto.

Filippo Seminara è l'autore della foto e del video che trovate sotto. Divertito e con sorpresa, condivide con SiracusaOggi.it la sua "scoperta". E suggerisce anche una possibile interpretazione: "non sembra anche a voi che sia la testa del Re Leone?". E dal profilo della roccia calcarea, a primo sguardo, sembra in effetti di poter distinguere la forma del volto, i lineamenti, gli occhi.

Siamo in zona Plemmirio, non troppo distante dalla grande rotatoria d'ingresso, nei pressi di Murro di Porco. "Vado spesso da quelle parti e non l'avevo mai notata prima", racconta Filippo. "Forse qualche piccolo cedimento è avvenuto nelle ultime settimane, a causa del maltempo. L'ho vista, mi sono incuriosito e l'ho filmata".

Per carità, nessuno si prende troppo sul serio. E' un gioco, di forme e suggestioni. Curioso, certo. E magari vale un bel racconto mentre con i propri figli si passeggia nella bella contrada marina siracusana.

<https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/01/video-1641306627.mp4>

Raffinazione, pochi fondi dal Pnrr: nubi sulla zona industriale aretusea. Turano: "Grave"

Dopo il caso relativo alla mancata partecipazione di Lukoil alla manifestazione di interesse per la realizzazione di termoutilizzatori in Sicilia, è allarme circa il futuro della zona industriale siracusana. E' un segnale di disimpegno graduale? E' l'interrogativo che inquieta la politica siracusana e che adesso rimbalza nelle stanze palermitane. L'atteggiamento del governo nazionale, giudicato poco attento al mondo della raffinazione, avrebbe accelerato il processo in atto.

Sul tema è intervenuto l'assessore regionale alle attività produttive, Mimmo Turano. «Le politiche riguardanti le industrie della raffinazione sono una delle principali preoccupazioni del governo regionale. Purtroppo, la loro assenza dal Pnrr ci preoccupa e per questo abbiamo chiesto e chiederemo nuovamente al governo nazionale una maggiore attenzione su questo importante settore dell'economia siciliana».

Nelle settimane scorse, la Regione ha avanzato al Ministero per lo Sviluppo Economico la richiesta di area di crisi complessa per il petrolchimico di Siracusa. "Una decisione che risponde ad una ben precisa strategia che mira ad evitare la crisi irreversibile del settore e a favorire il percorso di riconversione, nel solco dell'auspicata transizione energetica. Conosciamo bene le difficoltà del comparto della raffinazione e purtroppo la scelta della Commissione europea, che nell'ultima versione del Pnrr ha imposto una riduzione dei

finanziamenti all'idrogeno e stabilito che questi dovranno essere limitati all'idrogeno verde, riduce i margini d'azione. Mi auguro – conclude Turano – che Roma prenda in mano questo dossier e apra al più presto un confronto con la Regione e le industrie della raffinazione».

Covid, il bollettino: 425 nuovi positivi in provincia di Siracusa, screening a Pachino

Sono 425 i nuovi positivi al covid rilevati in provincia di Siracusa nelle ultime 24 ore. In una giornata da numeri record per la Sicilia, il dato siracusano è il migliore in regione. Spiccano i 1220 nuovi casi di Palermo, i 1491 a Messina ed i 934 di Catania.

Oltre 1.100 i positivi attuali nel solo capoluogo aretuseo. Ma il trend di crescita è diffuso e generale. Nella zona sud, a Pachino, via libera allo screening della popolazione.

In Sicilia sono 7.328 i nuovi casi di covid registrati a fronte di 60.862 tamponi processati. Il tasso di positività sale al 12%.

Gli attuali positivi sono 67.198 (+6.276). I guariti sono 1.020, 32 i decessi. Sul fronte ospedaliero sono 1028 i ricoverati (+19), 115(+1) in terapia intensiva.

Questi i numeri oggi di tutte le province: Palermo 1220 nuovi casi, Catania 934, Messina 1491, Siracusa 425, Trapani 697, Ragusa 558, Caltanissetta 746, Agrigento 681, Enna 576.

Nuovo ospedale di Siracusa: il progetto supera il primo check, ora variante urbanistica

Si è chiusa con esito favorevole la verifica eseguita dalla Rina Check sugli elaborati progettuali del nuovo ospedale di Siracusa, presentati lo scorso 4 dicembre dal raggruppamento Temporaneo di Professionisti che ha vinto il concorso di idee, con mandatario lo studio Plicchi di Bologna. Ci sono adesso 30 giorni di tempo per la presentazione di eventuali osservazioni da parte dei proprietari delle aree da espropriare e per l'acquisizione dei pareri necessari e obbligatori, dopodiché la struttura commissariale potrà richiedere all'assessorato regionale territorio e ambiente l'approvazione del progetto in variante urbanistica.

“Quest'ultima fase, grazie alle deroghe consentite al Commissario, avrà termini ridotti, pure sulla base delle positive interlocuzioni da tempo avviate sul percorso attuativo con i vari Uffici che hanno sempre mostrato massima, leale collaborazione e i cui contributi sono stati recepiti nello sviluppo della progettazione”, spiega il commissario straordinario per l'opera, ovvero il prefetto Giusi Scaduto. La completezza della richiesta metterà lo stesso assessorato nella posizione di poter chiudere l'istruttoria in tempi rapidi. “Tutto in linea con l'urgenza riconosciuta dal legislatore all'obiettivo di dotare Siracusa di un DEA di 2° livello”, sottolinea il prefetto che per un ulteriore anno è stato confermato commissario straordinario. “Ringrazio i Governi nazionale e regionale per la fiducia che ancora una volta mi hanno accordato ed, in particolare, il presidente

Musumeci per avere consentito che la Regione anticipasse i fondi necessari per la progettazione dell'opera, non disponendo il Commissario di risorse proprie", dice ancora il prefetto Scaduto.

Tre giorni in Pronto Soccorso, poi il decesso: la triste storia finisce in un esposto in Procura

Finisce con un esposto in Procura, la triste vicenda di un uomo di 95 anni deceduto dopo 3 giorni trascorsi al Pronto Soccorso dell'Umberto I di Siracusa. "Siamo indignati", ruggiscono rabbiosi i familiari. A raccontare la storia è la figlia del 95enne. Per ragioni di privacy, omettiamo la pubblicazione dei nomi.

"Giorno 1 abbiamo accompagnato mio padre in ospedale, dopo aver riscontrato con tampone rapido la sua positività al covid. Su consiglio del medico, provvediamo e alle 11 entra in Pronto Soccorso". Lei non può seguire di persona il decorso in ospedale, perchè in quarantena in quanto contatto di positivo. Al telefono, cerca comunque di avere notizie dal reparto sul suo anziano papà. "Dovevano trasferirlo in un reparto covid, ma non a Siracusa perchè mi dicevano fosse saturo. Forse Noto o Avola. Ma prima del ricovero in reparto, attendevano l'esito del tampone molecolare. Ancora l'indomani, però, di questo tampone non si conosce l'esito. Ed un medico candidamente mi confessa al telefono che non si conosce perchè sarebbe venuto fuori che non era ancora stato fatto. Vero o falso, questo mi hanno detto...". La situazione clinica dell'uomo, nel frattempo,

si sarebbe fatta ancora più critica. "Parlo sempre al telefono con un altro medico. Mi spiega che è subentrata una fibrillazione atriale e ipossia. A mio avviso, un uomo di 95 anni e in quelle condizioni non doveva essere gestito così, lasciato al pronto soccorso e probabilmente su di una barella. Fatto sta che giorno 3 ricevo nel pomeriggio una fredda telefonata da parte di una dottoressa che, senza troppi giri, mi informa che mio padre è morto. Soprassiedo sui modi, privi di ogni tatto, nella comunicazione. Ma mio padre non doveva fare la fine del topo, tre giorni al pronto soccorso senza mai passare in un reparto".

Sin qui il racconto della donna. Per verificare e chiarire i vari passaggi, oltre che per correttezza, abbiamo contattato il direttore del Pronto Soccorso, Aulo Di Grande. Educatamente, ci ha invitato a contattare l'ufficio stampa dell'Asp ma anche a spiegare ai cittadini che possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni Pubbliche prima che ai giornali. Ci permettiamo, rispettosamente, una considerazione: se i siracusani preferiscono rivolgersi alla stampa, deve pur esserci un motivo. In ogni caso, abbiamo seguito la procedura e contattato telefonicamente l'ufficio stampa dell'Azienda Sanitaria. Forse perchè poco fortunati, non abbiamo ricevuto risposta.

Nel frattempo, aumentano le segnalazioni. L'ultima questa mattina riguarda un uomo, anche lui risultato positivo al covid. "Dalle 9 di ieri mattina è al pronto soccorso. Ha una polmonite accertata dalla tac e saturazione bassa. Lo hanno tenuto dodici ore seduto su di una sedia, perchè non ci sono posti. Solo poche ore fa ha ottenuto una barella. Ma in tutto questo tempo, non è stato sottoposto ad alcuna terapia particolare", raccontano i parenti dall'esterno. "Ha la polmonite, non riesce a parlare, sta male. Non lo hanno aiutato neanche per andare in bagno. E' sanissimo, non è un vecchietto. Per evitare che avanzi la polmonite da covid riteniamo che non sia la scelta migliore lasciarlo così. Sono anni che ci mettono in guardia dalla polmonite covid perchè pericolosa. Non lo possiamo abbandonare, aiutateci", si

sfogano in ripetuti contatti con la nostra redazione. L'uomo non è vaccinato ed i suoi parenti si lasciano sfiorare dal dubbio: "lo stanno discriminando per questo?". Ovviamente no, da quel punto di vista la serietà dei medici non può essere messa in discussione. Nella tarda mattina, è stato trasferito in reparto a Noto.

La forte pressione del virus sulla macchina della sanità pubblica fa purtroppo sentire, pesante, il suo impatto. E queste storie lo testimoniano, senza voler giudicare la qualità del lavoro svolto quotidianamente dai sanitari. Sono pochi, gli spazi angusti, i posti letto ridotti. L'altro volto della pandemia, specie per una sanità depotenziata negli anni passati, è questo.

foto archivio